

La delinquenza giovanile auto-rilevata in Italia: analisi preliminare dei risultati dell'ISR-D-3

Self-reported delinquency in Italy: preliminary results of ISR-D-3

Gabriele Rocca • Alfredo Verde • Giovanni Fossa • Uberto Gatti

Abstract

This article will provide an overview of the evolution of juvenile delinquency in the Italian reality by comparing the data supplied by the third edition of the "International Self-Report Delinquency Study" of 2013 and the results of previous research in 2006.

To this aim, we analyzed the database of ISR-D-3 for Italy and the data were compared with that relative of ISR-D-2.

In general there has been a slight decrease in antisocial behavior of young people that primarily affects males and is most evident for violent behavior. Regarding the use of substances, data supports an increased involvement in cannabis and alcohol use among juveniles. About the phenomenon of deviant groups, there was a decrease of belonging to youth gangs.

The research results confirm the importance of ISR-D as a tool for monitoring the condition of young people and represents a successful example of collaboration in national and international research.

Key words: delinquency, victimization, juveniles, ISR-D, Italy

Riassunto

Il presente articolo vuole offrire una visione d'insieme della evoluzione della delinquenza giovanile nella realtà italiana attraverso il confronto tra i dati forniti dalla terza edizione dell'"International Self-Report Delinquency Study" del 2013 ed i risultati della precedente ricerca del 2006.

Per tale ragione è stato analizzato il database dell'ISR-D-3 relativo all'Italia ed i dati sono stati confrontati con quello relativo all'ISR-D-2.

In generale si è osservato di una leggera diminuzione dei comportamenti antisociali dei giovani che interessa prevalentemente i maschi e meno le femmine, ed è più evidente per i comportamenti violenti. Per quanto concerne l'uso di sostanze, risulta in aumento il coinvolgimento nella cannabis e nell'alcol. Circa il fenomeno dei gruppi devianti, si è osservata una diminuzione dell'appartenenza a bande giovanili.

I risultati della ricerca confermano l'importanza dell'ISR-D come strumento di monitoraggio della condizione giovanile e rappresentano un felice esempio di collaborazione tra diversi centri di ricerca sia a livello nazionale sia internazionale.

Parole chiave: delinquenza, vittimizzazione, adolescenti, ISR-D, Italia

Per corrispondenza:

Uberto Gatti, Via A. De Toni 12, 16132 Genova, E-mail: ugatti@unige.it

GABRIELE ROCCA, ALFREDO VERDE, GIOVANNI FOSSA, UBERTO GATTI

Dipartimento di Scienze della Salute (DISSAL), Unità di Criminologia e Psichiatria forense, Università degli Studi di Genova

La delinquenza giovanile auto-rilevata in Italia: analisi preliminare dei risultati dell'ISR3

Introduzione

Come in altri ambiti, anche in campo criminologico la ricerca comparativa internazionale ha conquistato un ruolo centrale negli ultimi anni.

Per i ricercatori questo tipo di indagini hanno aumentato le possibilità di testare le proprie teorie scientifiche, mentre per i fautori delle politiche nazionali ed internazionali questi strumenti hanno permesso di valutare le differenti strategie politiche attraverso un vero e proprio processo di 'benchmarking'.

Per queste ed altre ragioni, lo sviluppo di raccolte dati multicentriche e di indicatori di tipo cross-sezionale è diventato di cruciale importanza.

Come noto, in Criminologia, due tipi di fonti di dati vengono comunemente utilizzati per valutare l'entità di un particolare profilo della criminalità nazionale e poterlo confrontare a livello internazionale.

Il primo strumento è quello fornito da organizzazioni internazionali quali l'Interpol e le Nazioni Unite che raccolgono i dati ufficiali relativi alla criminalità di alcuni Paesi in un database unico e accessibile tramite Internet.

Una seconda fonte di dati è quella offerta dall'"*International Crime Victim Survey*" (ICVS) (Van Dijk et al., 2007). Nonostante i molti scetticismi, l'ICVS ha conquistato un ruolo di primo ordine nella ricerca comparativa sulla criminalità. Numerosi Autori, infatti, hanno evidenziato come i dati dell'ICVS rispecchino in modo fedele le statistiche ufficiali (Aebi et al., 2002; Robert, 2009; Zauberman, 2009). Nonostante le diverse limitazioni delle fonti di dati citate, entrambe hanno contribuito in modo significativo ad implementare la conoscenza della delinquenza e della vittimizzazione.

Un altro strumento sempre più utilizzato dai ricercatori è quello degli studi cosiddetti di "self-report" e tra questi in particolare quelli sulla criminalità auto-riportata. Tale approccio di indagine si è sviluppato in maniera significativa nel corso degli ultimi trent'anni, con progressivo miglioramento delle proprietà psicometriche degli strumenti utilizzati (Elliott and Ageton 1980; Elliott, Huizinga, and Ageton 1985) e fino a divenire uno dei metodi di maggiore valore nel contesto criminologico, sebbene spesso limitato a realtà nazionali o comunque a pochi Paesi (Wikström & Svensson, 2008).

Fino ad oggi solo l'"*International Self-Report Delinquency Study*" (ISR3), tra quelli focalizzati specificatamente sulla delinquenza, è riuscito a coinvolgere diverse realtà internazionali in modo da consentire valutazioni comparative di evidente interesse criminologico.

La ricerca ha investigato la devianza giovanile mediante la somministrazione di un questionario *self-report* su campioni di studenti che frequentavano i gradi 7, 8 e 9 della scuola primaria (con un età complessivamente compresa tra i 12 e i 16 anni).

Il presente articolo vuole offrire una visione d'insieme della evoluzione della delinquenza giovanile nella realtà italiana attraverso il confronto tra i dati forniti dalla terza edizione dell'ISR3 (2013) ed i risultati della precedente ricerca (2006).

1. Materiali e metodo di indagine

Ai fini del presente studio è stato analizzato il database relativo all'Italia dell'"*International Self-Report Delinquency Study 3*" (ISR3) ed i dati sono stati confrontati con quello relativo all'ISR2.

Rimandando ad altri studi per le specifiche relative all'ISR2 (Gatti et al., 2015), brevemente si ricorda che la terza edizione della ricerca è avvenuta nel 2013 mediante la somministrazione di un questionario self-report su campioni di studenti che frequentavano i gradi 7, 8 e 9 della scuola primaria (con un età complessivamente compresa tra i 12 e i 16 anni).

Il campionamento degli studenti, avvenuto per stratificazione, è stato effettuato in tre fasi.

Nella prima sono state selezionate otto città (Brescia, Milano, Siena, Genova, Messina, Firenze, Napoli e Lecce), soprattutto sulla base del posizionamento geografico (nord, centro e sud) e del fatto che erano presenti nel campione della precedente indagine (ISR2).

Nella seconda sono state selezionate casualmente le scuole, distinguendo tra medie inferiori e medie superiori e, all'interno di queste ultime, considerando le differenze sociali e culturali, si sono distinti i licei dagli istituti tecnici e da quelli professionali.

Da ciascuno dei precedenti 4 gruppi, individuati dalle varie unità di ricerca, il coordinamento nazionale ha selezionato a caso alcune scuole. All'interno della scuola dell'obbligo sono state selezionate 7 scuole (8 nelle città metropolitane) e per ciascun tipo di scuola superiore sono state selezionate 6 scuole (7 nelle città metropolitane).

Il campionamento successivo è avvenuto a livello di classe, per cui quelle selezionate in ogni città erano rappresentative di tutte le classi della città stessa.

Ogni unità di ricerca ha registrato le classi presenti in ogni scuola. Nelle scuole dell'obbligo sono state prese in considerazione le seconde e terze classi mentre nelle scuole superiori le prime e le seconde classi.

Il numero finale di studenti investigati è stato N=3508.

Per consentire la comparazione con l'ISR2, si è provveduto a limitare il campione della seconda edizione alle stesse otto città coinvolte nell'ISR3 ed ad escludere il 10° grado (presente nell'ISR3 solo nella città di Napoli), che invece era stato incluso nella precedente edizione. Il numero di studenti selezionati è stato quindi N=3134.

Lo strumento di indagine utilizzato è stato un questionario

anonimo sviluppato sulla base di quello dell'ISRD-2 ed opportunamente tradotto dall'inglese all'italiano, compilabile sia in formato cartaceo sia in versione on-line (solo a Milano).

Il questionario del 2006 era formato da 67 domande a risposte chiuse, con in più uno spazio finale a disposizione dello studente, e risultava articolato in due parti: la prima contenente domande sulle caratteristiche socio-anagrafiche; la seconda domande relative a condotte e comportamenti giovanili.

Il questionario impiegato nel 2013 è composto invece da 72 domande a risposte chiuse e risulta articolato in 11 aree tematiche: dati biografici personali, caratteristiche del nucleo familiare e vita al suo interno, notizie sulla scuola frequentata, eventuali cose spiacevoli capitate, notizie sul tempo libero e sulle amicizie, valutazione di particolari comportamenti e di specifiche situazioni in cui i giovani possono trovarsi, "cosa penserebbero gli altri se...", rapporti con le forze dell'ordine (solo per le scuole superiori), analisi del gruppo di amici.

Nel complesso si sono valutate la commissione e la tendenza a condotte violente, devianti e criminose e le inclinazioni caratteriali di ciascun alunno; si è poi considerata l'eventuale vittimizzazione.

Nell'insieme, i comportamenti di cui si è chiesta notizia nel 2013 sono: uso di sostanze alcoliche e stupefacenti (birra, alcoolici leggeri, vino e superalcolici; droghe "leggere" – cannabis, marijuana e hashish – o "pesanti" – ecstasy, LSD, speed, amfetamine, cocaina, eroina e crack); reati contro la proprietà (danneggiamenti nei confronti di beni pubblici o privati, taccheggio, furto semplice, furto con scasso, furto di/da un mezzo di locomozione, rapina); comportamenti violenti (rissa, lesioni); composizione di graffiti o murali; scaricare illegalmente files; porto d'armi; spaccio di sostanze stupefacenti; violenza su animali.

Nel 2006 non comparivano la composizione di graffiti o murali, il furto semplice e la violenza su animali, mentre erano presenti lo scippo e la pirateria informatica, non presenti nel 2013.

Analogamente all'ISRD-2, i dati raccolti nel 2013 sono stati inseriti in un database utilizzando il software EPIDATA e l'analisi è stata effettuata mediante il programma statistico SPSS versione 17.0 per Windows (SPSS Inc., Chicago, IL).

2. Analisi dei risultati

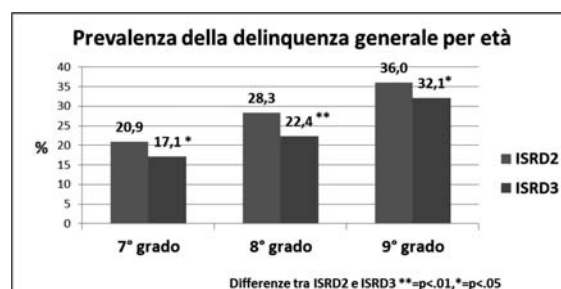
Preliminarmente si segnala il notevole aumento del tasso di rifiuto ad aderire alla ricerca da parte delle scuole rispetto al 2006. Si è passati, infatti, dal 16.6 al 37.5 % di dissenso in media nelle 8 città.

In particolare, Siena è stata l'unica realtà in cui tutte le precedenti scuole hanno confermato la disponibilità, mentre a Firenze il tasso di rifiuto è stato completo. Milano, Ge-

nova e Brescia hanno evidenziato percentuali di rifiuto elevate (42.9, 42.9 e 66.6% rispettivamente), Lecce si è attestata al 33.3%, Napoli e Messina 16.7%. Probabilmente l'alto tasso di rifiuti delle scuole (più elevato al Nord che al Sud) è dovuto ad una certa diffusione delle indagini sociologiche nelle scuole, con una conseguente scarsa accettazione da parte degli insegnanti. Per fortuna i rifiuti riguardavano solo le scuole (sostituite con istituti di analoghe caratteristiche) e non i singoli studenti, con la conseguenza che i risultati non sono probabilmente inficiati da questo problema.

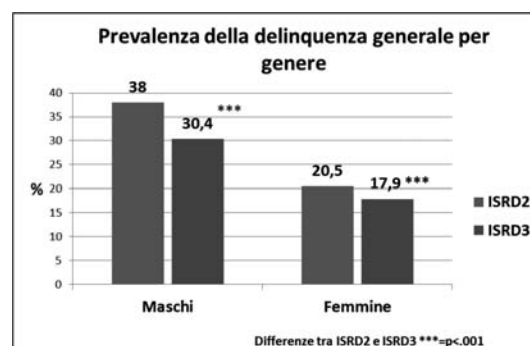
Passando ad analizzare il fenomeno deviante, i tassi di prevalenza della delinquenza generale sono risultati 17.1% per il grado 7, 22.4 per l'8° e 32.1% per il grado 9 (Graf. 1).

Graf. 1



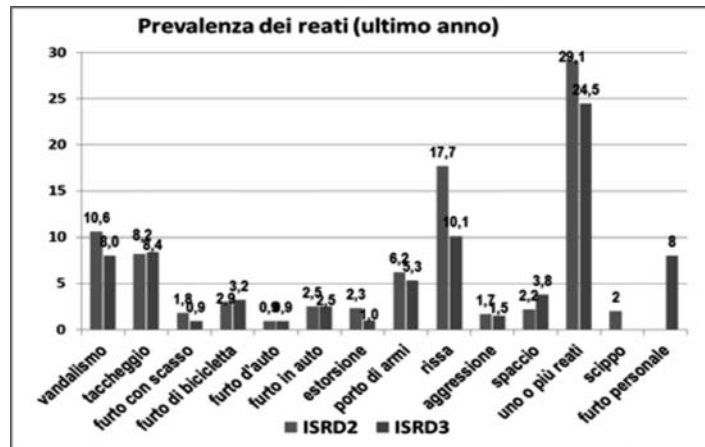
Sempre confrontando i dati del 2013 con quelli dell'ISRD-2, il grafico n. 2, pur confermando l'aumento del coinvolgimento deviante con l'età, evidenzia una leggera diminuzione delle percentuali rispetto al 2006, con decremento soprattutto della delinquenza maschile (dal 38% del 2006 al 30,4 del 2013).

Graf. 2



Nel grafico 3 sono riportati i tassi di prevalenza dei reati comparando quelli delle due ultime edizioni della ricerca. È possibile evidenziare una lieve diminuzione di quelli violenti (rapina, vandalismo, rissa) rispetto a quelli contro il patrimonio, rimasti sostanzialmente stabili.

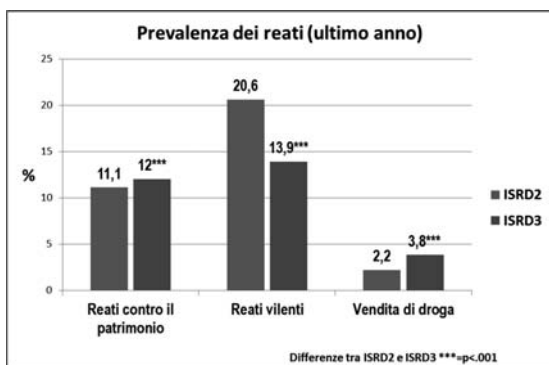
Graf. 3



Nel grafico 4, si possono osservare i tassi di prevalenza di tre macrocategorie di reati, quelli contro il patrimonio (taccheggio, furto d'auto, furto di oggetti da auto, furto residenziale), quelli violenti (risse, lesioni, estorsione, portare un'arma) e quelli legati alle sostanze.

Per la prima è i dati sono sostanzialmente stabili (il leggero aumento dal 2006 al 2013 non è significativo), mentre l'incremento è evidente per i crimini correlati alla droga (da 2,2 a 3,8). Per i reati violenti, invece, si nota una netta diminuzione.

Graf. 4



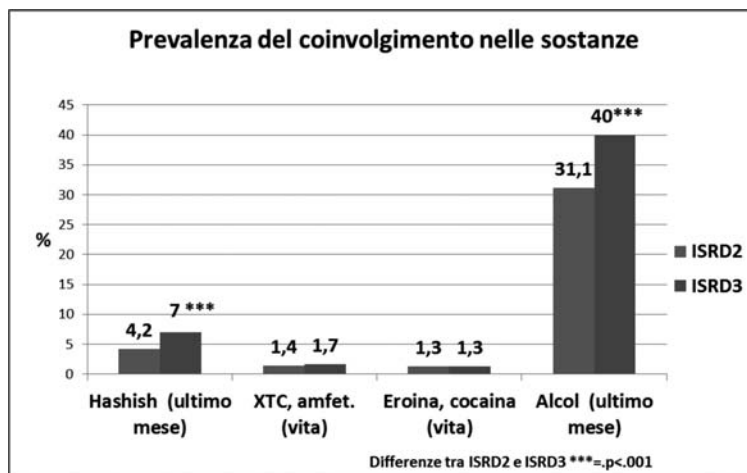
Il grafico 5 prende in considerazione la vittimizzazione giovanile a tre tipi di reato (furto, rapina e aggressione) e consente di evidenziare un complessivo aumento della prevalenza dal 2006 al 2013, più elevato per quanto concerne il furto.

Graf. 5



Il grafico 6 prende in considerazione il coinvolgimento nell'uso di sostanze, con evidenza di un netto incremento per quanto concerne l'alcol ed in minor misura l'hashish.

Graf. 6



Passando a valutare l'andamento del fenomeno dal punto di vista geografico, si può osservare che la delinquenza in generale (almeno un reato nell'ultimo anno) è in diminuzione in tutte le città, anche se in modo non omogeneo, in quanto il decremento riguarda maggiormente le città del Sud e Siena.

Al fine di ottenere una migliore analisi dell'evoluzione della delinquenza, abbiamo elaborato due grafici (Fig. 1a e 1b) che riportano sull'asse delle ascisse la prevalenza della delinquenza generale nelle diverse città (dati già riportati nel grafico precedente) e sull'asse delle ordinate l'incidenza (numero medio dei reati ammessi) della devianza, nelle due edizioni della ricerca. Questo grafico permette di evidenziare sia il numero di ragazzi che ammettono di aver commesso almeno un reato, spesso di lieve entità, sia la frequenza dei comportamenti antisociali di chi commette reati. In generale si è osservato che nelle città in cui la devianza è più diffusa, è anche più frequente.

L'incidenza appare in diminuzione in quasi tutte le città con l'eccezione di Genova e di Brescia ove il numero medio di reati è in leggero aumento (Graf. 7).

Graf. 7

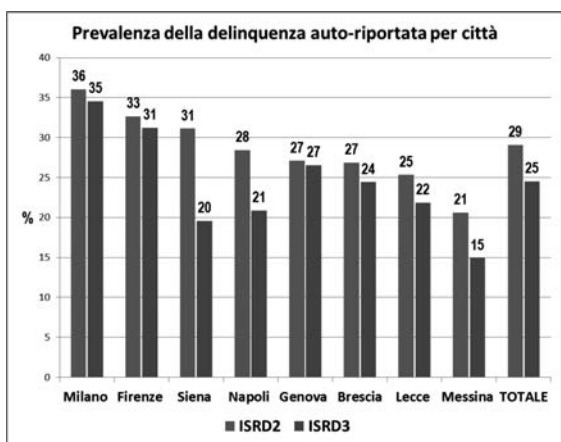


Fig. 1a

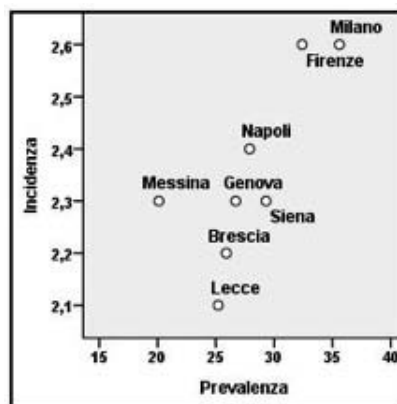
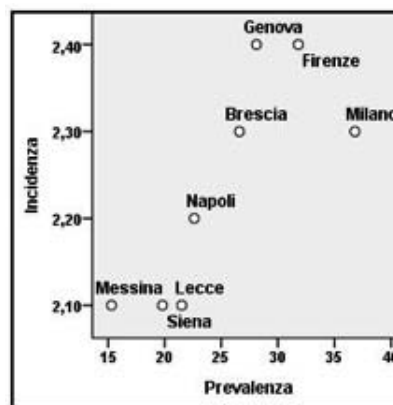
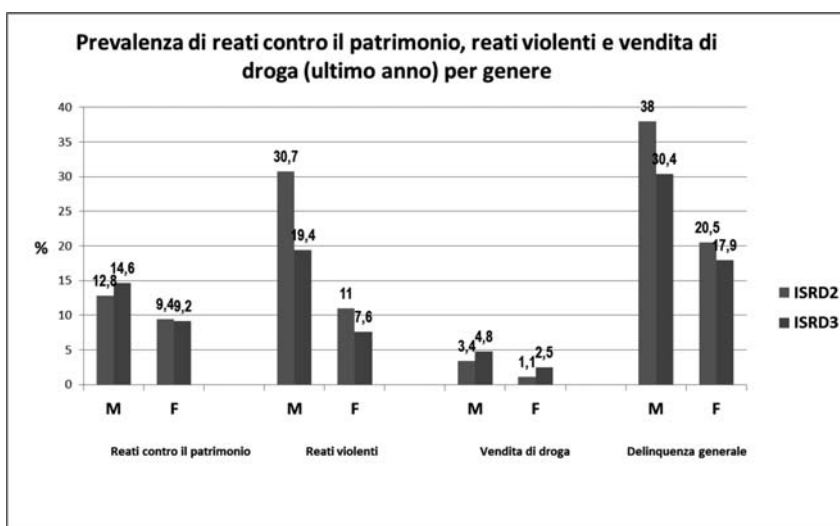


Fig. 1b



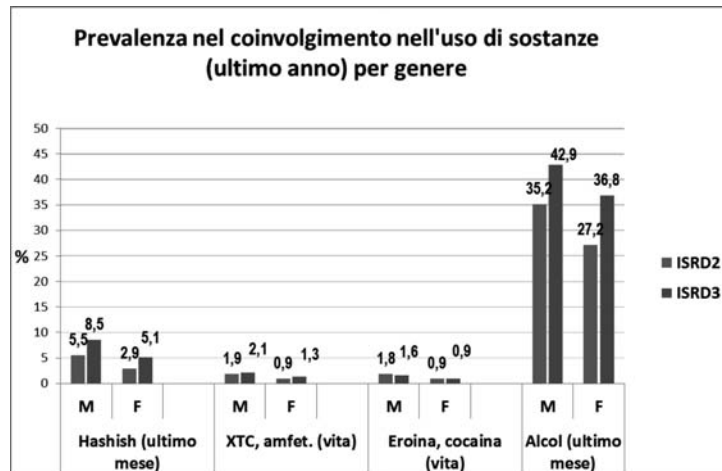
Passando a valutare le differenze di genere, il grafico 8 conferma un maggior coinvolgimento deviante dei maschi rispetto alle femmine.

Graf. 8



Tale evidenza è confermata anche rispetto al coinvolgimento nell'uso di sostanze (Graf. 9).

Graf. 9



Il grafico 10 mostra il confronto nelle diverse città tra il rapporto maschi/femmine (ratio M/F) dei tassi di prevalenza nel 2006 e nel 2013, con evidenza di un complessivo decremento della ratio M/F rispetto all'ISRD-2.

In molte città italiane, con l'eccezione evidente di Lecce, si sta affermando una tendenza, già riscontrata in altri contesti internazionali, che vede un avvicinamento della delinquenza femminile a quella maschile (il rapporto è rimasto sostanzialmente stabile a Firenze ed a Napoli).

Per quanto concerne il fenomeno della delinquenza di gruppo, il dato di maggior interesse è quello relativo alla diminuzione della considerazione nei termini di "banda" da parte dei giovani, per cui si è passati dal 19 al 12% di risposte affermativo alla domanda "consideri il tuo gruppo di amici una gang?" (Fig. 2).

Graf. 10

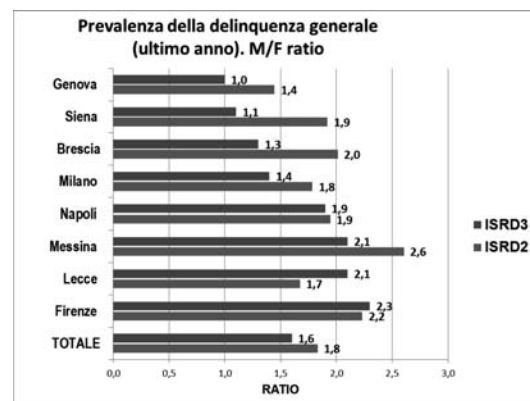


Fig. 2

	Percentuale di giovani che hanno risposto affermativamente	
	ISRD2	ISRD3
Hai un gruppo di amici?	84	87
Da quanto tempo esiste? (>3 mesi)	62	74
Questo gruppo passa la maggior parte del tempo insieme in luoghi pubblici?	78	80
Nel gruppo è accettato compiere azioni illecite?	22	22
Gli appartenenti al gruppo commettono insieme condotte illecite?	19	16
Consideri il tuo gruppo di amici una banda?	19	12
Appartenenti ad una banda	5,3	4,1

Il grafico 11 riporta la percentuale di immigrati (prima o seconda generazione) tra gli studenti delle scuole di diverse città.

Come si può osservare, soprattutto nelle città del Nord vi è stato un notevole aumento di tale popolazione, al punto che gli immigrati rappresentano quasi un terzo degli studenti a Brescia e Milano, un quarto di quelli di Firenze ed un quinto a Genova.

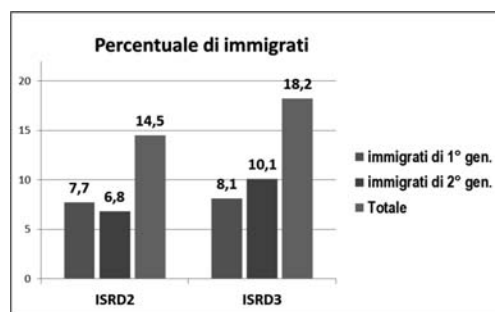
È evidente quindi che il fenomeno dell'immigrazione sta assumendo grande rilievo per quanto concerne l'istruzione scolastica e, più in generale, la socializzazione.

Per quanto riguarda il rapporto tra immigrazione e comportamenti antisociali, nel grafico 12 si rileva la prevalenza di almeno un reato in relazione alla condizione di migrante (di prima o seconda generazione).

Secondo i risultati riportati i comportamenti antisociali dei migranti (soprattutto di seconda generazione) sono superiori a quelli dei nativi.

In realtà, una più accurata indagine ha dimostrato che controllando per genere ed età, le differenze di comportamento antisociale tra migranti e nativi scompaiono (Fig. 3). Ciò è dovuto al fatto che tra i migranti prevalgono soggetti di genere maschile ed età più elevata, caratteristiche associate ad un maggior tasso di delinquenza.

Graf. 11



Graf. 12

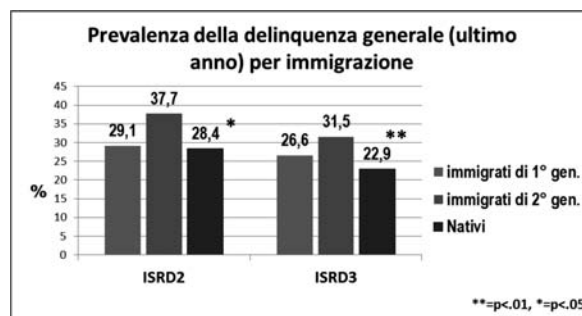


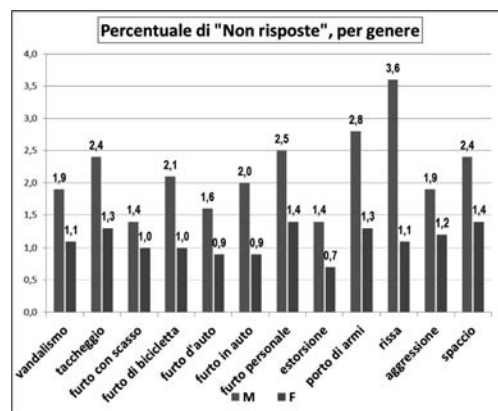
Fig. 3

Effetto dell'immigrazione sulla delinquenza (ultimo anno)						
Regressione logistica						
	Modello 1			Modello 2		
	B	Sig.	Exp (B)	B	Sig.	Exp (B)
Immigrati di 2° gen	.043	.002	1.044	.004	.802	1.004
Genere (M)				.673	.000	1.960
Età				.364	.000	1.440

Il grafico 13 prende in considerazione il tasso di "non risposte" in base al genere ed evidenzia che nonostante le differenze tra maschio e femmina mostrassero una diminuzione rispetto al coinvolgimento in reati violenti, nell'uso di alcol/sostanze e nell'appartenenza ad una banda, la percentuale di "nessuna risposta" rimane superiore nei maschi, in particolare per i reati gravi.

Questa differenza potrebbe incidere, facendo sottostimare la reale devianza maschile, e facendo convergere in modo artificioso la delinquenza tra i due generi.

Graf. 13



3. Discussione dei risultati

La realizzazione in Italia della terza edizione dell'ISRD ci permette di formulare alcune considerazioni.

Per quanto riguarda la tecnica di somministrazione, per la prima volta è stata usata nella sola città di Milano il questionario "on-line" che si è dimostrato molto utile per la facilità di compilazione e per l'immissione diretta dei dati, ma che ha rivelato notevoli difficoltà legate soprattutto alla scarsa efficienza dei laboratori informatici di alcune scuole.

Si può quindi ritenere che la versione "on-line" sia superiore al tradizionale "carta-matita", ma soltanto laddove è presente un'efficiente organizzazione scolastica di natura informatica.

Altro rilievo necessario è quello relativo all'alto numero di rifiuti, di gran lunga superiore a quello delle precedenti edizioni.

Questi rifiuti non hanno inficiato i risultati – in quanto relativi ad intere scuole e non a particolari classi od individui – ma devono in qualche modo preoccupare perché sembrano indicare una tendenza ad un sempre più difficile accesso all'ambiente scolastico da parte di ricercatori.

Con l'esecuzione della terza edizione dell'ISRD, è stato possibile, per la prima volta in Italia, valutare l'andamento della delinquenza giovanile prescindendo dalle statistiche ufficiali che, come noto, sono inficiate dall'alto numero oscuro.

In generale si è osservato di una leggera diminuzione dei comportamenti antisociali dei giovani che, tuttavia, non è omogenea, in quanto interessa prevalentemente i maschi e meno le femmine, ed è più evidente per i comportamenti violenti, mentre i reati contro il patrimonio sono relativamente stabili.

La diminuzione si è verificata in tutte le città italiane, ma anche in questo caso in modo non omogeneo, in quanto si è espressa maggiormente nelle città del Sud ed a Siena.

Per quanto concerne l'uso di sostanze, risulta in aumento il coinvolgimento nella cannabis e nell'alcol, come già evidenziato in letteratura (Rocca et al., 2014).

Circa il fenomeno dei gruppi devianti, si è osservata una diminuzione dell'appartenenza a bande giovanili, decremento maggiore per i maschi che per le femmine. In particolare, un minor numero di soggetti risponde positivamente alla domanda "ritieni che il tuo gruppo di amici sia una banda?" e questo potrebbe essere legato sia ad un'effettiva diminuzione del fenomeno sia ad un cambiamento semantico che ha comportato una diversa attribuzione di significato alla parola "banda", a causa verosimilmente di un allarme sociale sulla scorta di un clamore mediatico emerso in questi ultimi anni attorno a questo problema.

Due importanti riflessioni metodologiche sono emerse nel corso dell'indagine, la prima relativa alle differenze di genere, la seconda riguardante il rapporto da immigrati e devianza.

Per quanto concerne la devianza delle femmine, si è osservato una minor diminuzione rispetto ai maschi e quindi un avvicinamento delle frequenze di comportamenti antisociali tra i due generi.

Tuttavia, una approfondita analisi delle mancate risposte ha messo in evidenza come la percentuale di rifiuti a domande concernenti condotte antisociali sia notevolmente maggiore tra i maschi e questo, come già detto, deve essere tenuto presente quando si affronta il problema dei rapporti tra genere e delinquenza.

Rispetto al problema degli immigrati, sempre più presenti nelle scuole, è emerso che l'apparente (anche se lieve) maggiore frequenza di comportamenti devianti è il risultato di una associazione spuria, in quanto semplicemente legata al fatto che i ragazzi immigrati sono di età media più elevata ed in misura maggiore maschi. Considerando questi fattori i comportamenti antisociali degli immigrati risultano del tutto analoghi a quelli dei nativi.

I risultati della ricerca in Italia confermano l'importanza dell'ISRD come strumento di monitoraggio della condizione giovanile e rappresentano un felice esempio di collaborazione tra diversi centri di ricerca sia a livello nazionale sia internazionale.

Lo strumento utilizzato si è ormai confermato nella sua validità e permetterà anche in futuro di valutare l'andamento della devianza giovanile e di confrontarlo con quello dei numerosi paesi coinvolti nella stessa indagine.

Riferimenti bibliografici

- Aebi, M.F., Killias, M., Tavares, C. (2002). Comparing crime rates: The International Crime (Victim) Survey, the European Sourcebook of Crime and Criminal Justice Statistics, and Interpol Statistics. *International Journal of Comparative Criminology*, 2(1): 22-37.
- Elliott, D.S., Ageton, S.S. (1980). Reconciling race and class differences in self-reported and official estimates of delinquency. *American Sociological Review*, 45 (1): 95-110.
- Elliott, D.S., Huizinga, D., Ageton, S.S. (1985). *Explaining delinquency and drug use*. Beverly Hills: Sage Publications.
- Gatti, U., Soellner, R., Braker, A.B., Verde, A., Rocca, G. (2015). Delinquency and Alcohol Use among Juveniles in Europe: the role of cultural contexts. *European Journal of Criminology*, 12(3): 362-374.
- Robert, P. (2009). *Comparing Crime Data in Europe: Official Crime Statistics and Survey Based Data*. Brussels: Brussels University Press.
- Rocca, G., Verde, A., Schadee, H.M.A., Gatti, U. (2014). Alcohol use, delinquency and victimization among juveniles in Europe: Results from an international multi-centric study (ISRD-2) *Rassegna Italiana di Criminologia*, 1: 18-29.
- Van Dijk, J.J.M., Van Kesteren, J., Smit, P. (2007). *Criminal Victimization in an International Perspective; Key Findings from the 2004-2005 ICVS and EU ICS*. The Hague: Ministry of Justice/WODC.
- Wikström, P.O., Svensson, R. (2008). Why are English youths more violent than Swedish youths? A comparative study of the role of crime propensity, lifestyles and their interactions in two cities. *European Journal of Criminology*, 5(3), 309-330.
- Zauberman, R. (2009). *Self-reported Crime and Deviance Studies in Europe: Current State of Knowledge and Review of Use*. Brussels: Brussels University Press.